

DOSSIER

Martedì, 22 marzo 2016

DOSSIER

Martedì, 22 marzo 2016

Articoli

21/03/2016 impresamia.com EMILIA ROMAGNA-Unioncamere: 4° trimestre, è il manifuriero che...	1
21/03/2016 Agi Crisi: E.Romagna, migliora credito bancario grazie mutui famiglie	5
21/03/2016 romagnaoggi.it Crisi, l'analisi: il cammino per tornare ai livelli del 2007 è...	6
21/03/2016 Agi Crisi: E.Romagna, si consolida inversione tendenza in 4trimestre	10
21/03/2016 Più Notizie Indagine congiunturale 2015: registrati segnali di miglioramento	11
21/03/2016 Dire (ER) IMPRESE. LA RIPRESA C'È, MA VOTO USA E BREXIT SPEVENTANO	15
21/03/2016 Ansa Cresce del 0,9% Pil in E-R, cauto ottimismo per il 2016	17
22/03/2016 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 29 Il Pil cresce: «Stiamo risalendo» «Vacchi...	19
22/03/2016 La Nuova Prima Pagina Pagina 14 Manifattura traino, export vitale l' Emilia Romagna cresce piano ma cresce	21
21/03/2016 Bologna2000 Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di...	23
22/03/2016 Corriere di Bologna Pagina 1 l' intuizione come sviluppo	27
22/03/2016 Corriere di Bologna Pagina 8 Nel 2016 il pil crescerà dell' 1,4% «Ma l' Emilia ha perso...	29
22/03/2016 Gazzetta di Modena Pagina 11 Torna il segno più per il manifatturiero in Emilia Romagna	31
22/03/2016 Gazzetta di Parma Pagina 11 Emilia Romagna, segnali di ripresa incoraggianti	33
22/03/2016 La Nuova Ferrara Pagina 9 Primi segnali di ripresa dopo la grande crisi	35
22/03/2016 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 1 L' Emilia cresce, il lavoro no	37
22/03/2016 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 9 <i>ENRICO MIELE</i> Emilia, l' economia torna a crescere l' occupazione no	38
21/03/2016 Modena2000 Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di...	40
21/03/2016 ParmaDaily.it Congiuntura in E-R, segnali incoraggianti di inversione di tendenza	44
22/03/2016 Pavaglione Lugo Presentazione indagine congiunturale	48
21/03/2016 PiacenzaSera.it Economia, cauta ripresa in Emilia. A Piacenza calano i prestiti alle...	52
21/03/2016 Sassuolo2000 Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di...	55
22/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 <i>ILARIA VESENTINI</i> Emilia-Romagna, spiragli di ripresa ancora debole	59

EMILIA ROMAGNA-Unioncamere: 4° trimestre, è il manifuriero che traina l'economia regionale

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. Laumento è

il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in

The screenshot shows the website interface for 'impresamia.com'. At the top, there is a search bar with the text 'Cerca nel sito...' and a magnifying glass icon. Below the search bar, there are navigation links: 'HOME', 'CHI SIAMO', 'CREDITS', and 'COOKIE POLICY'. The main content area features the article title 'EMILIA ROMAGNA-UNIONCAMERE: 4° TRIMESTRE, È IL MANIFURIERO CHE TRAINA L'ECONOMIA REGIONALE' in large, bold letters. Below the title is a photograph of three men in suits standing together. To the right of the photo, there is a vertical list of related news items, each with a small thumbnail image and a date. The items include: 'IMPRESE - Navale: forum verticale a Carrara giovedì 16 dicembre', 'CONSUMI - Made in Italy: l'83% degli italiani mangia nazionale', 'IMPRESE - Italia e Romania: Camere di commercio alleate', and 'GOVERNO - Cdm: nomine e legni'. The sidebar also contains a search bar and a 'CERCA IN ARCHIVIO' section.

attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat delle esportazioni 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all'anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,9%). La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani. Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna conclude Torreggiani può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. Landamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell'anno. In media 2015, landamento dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell'ultima parte dell'anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). Landamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un'accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta

su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. Landamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo continua Severini di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare. Le nostre previsioni sino a giugno 2016 dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti. Le prospettive per il primo semestre dell'anno rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato sono rivolte allottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. Lottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l'occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. L'Emilia-Romagna afferma il Presidente Marchesini si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un

percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare conclude il Presidente regionale degli industriali rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la barra dritta.

Crisi: E.Romagna, migliora credito bancario grazie mutui famiglie

(AGI) - Bologna, 21 mar. - Il credito bancario in Emilia Romagna consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie: e' quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a meno 0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma piu' contenuto rispetto a un anno prima. L'andamento e' in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima meta' del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilita' delle variazioni sul finire dell'anno. (AGI) Bo1/Ari

The screenshot shows the Agi website interface. At the top, there's a navigation bar with 'agi.it', a menu icon, and a search icon. Below the navigation bar, the main article is displayed with the headline 'Crisi: E.Romagna, migliora credito bancario grazie mutui famiglie'. The article text is partially visible, starting with '(AGI) - Bologna, 21 mar. - Il credito bancario in Emilia Romagna consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie: e' quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a meno 0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma piu' contenuto rispetto a un anno prima. L'andamento e' in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima meta' del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilita' delle variazioni sul finire dell'anno. (AGI) Bo1/Ari'. To the right of the article, there's a 'DA NON PERDERE' section with a list of five items, each with a number and a small icon. Below that, there's a 'TWITTER FEED' section with a tweet from @Agenzia_Italia. At the bottom of the article, there's a copyright notice: '21 marzo 2016 ©'.

The footer of the Agi website features the 'agi.it' logo on the left. To its right, there are three columns of text: 'CATEGORIE' with 'Cronaca' below it, 'I PORTALI Agi' with 'AGIChina' below it, and 'RUBRICHE' with 'PEI News' below it. On the far right, there is a logo for 'RINA' (Registro Italiano Nazionale Agenti) with the text 'RINA' and '1863' below it.

Crisi, l'analisi: il cammino per tornare ai livelli del 2007 è ancora lungo

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

21 marzo 2016 04:14

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

21 marzo 2016 04:14

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

21 marzo 2016 04:14

L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita del 1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili.

L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell'export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all'anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Cresce forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, mediche e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. È il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda.

Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, Brasile e Russia ormai in recessione.

Nel 2016, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,9%).

“La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare se sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzate solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L'andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell'anno. In media 2015, l'aumento dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell'ultima parte dell'anno.

I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L'andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un'accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale



citypress - FORLÌTODAY - CESENA/TODAY - RIMINOTODAY - SANPAOLO/TODAY

Invia un contributo Accedi

ROMAGNAOGGI CESENA RAVENNA RIMINI FORLÌ Cerca nel sito

Economia

Crisi, l'analisi: il cammino per tornare ai livelli del 2007 è ancora lungo

È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo

21 marzo 2016 04:14

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

21 marzo 2016 04:14

L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita del 1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili.

L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell'export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all'anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Cresce forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, mediche e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. È il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda.

Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, Brasile e Russia ormai in recessione.

Nel 2016, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,9%).

“La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare se sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzate solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L'andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell'anno. In media 2015, l'aumento dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell'ultima parte dell'anno.

I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L'andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un'accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale

attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat delle esportazioni 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all'anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,9%). La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare se sia innescata una fase di ripresa duratura. sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani. Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna conclude Torreggiani può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. Landamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell'anno. In media 2015, landamento dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell'ultima parte dell'anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). Landamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un'accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta

su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. Landamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo continua Severini di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare. Le nostre previsioni sino a giugno 2016 dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti". Le prospettive per il primo semestre dell'anno rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato sono rivolte all'ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. L'ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l'occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L'Emilia-Romagna afferma il presidente Marchesini si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un

percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare conclude il Presidente regionale degli industriali rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la barra dritta.

Crisi: E.Romagna, si consolida inversione tendenza in 4trimestre

(AGI) - Bologna, 21 mar. - Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della grande crisi economica, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera da' il contributo piu' rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale e' ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustira' nel 2016. E' questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre 2015, sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del pil pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016. Nel 2015 l'occupazione e' cresciuta dello 0,4%: cio' ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento e' frutto della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla natalita' delle imprese sono pero' ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, infatti, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto e' risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le societa' di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. (AGI)

The screenshot shows the Agi website interface. At the top, there is a navigation bar with the Agi logo, a menu icon, and a search icon. Below the navigation bar, the main content area features a large headline: "Crisi: E.Romagna, si consolida inversione tendenza in 4trimestre". To the right of the headline, there is a "DA NON PERDERE" section with a list of five items, each with a numbered circle and a small icon. Below this list is a "TWITTER FEED" section with a tweet from @Agenzia_Italia. The article text below the headline is a summary of the economic report for Emilia Romagna in the fourth quarter of 2015, mentioning the contribution of the external demand and the manufacturing sector.

Indagine congiunturale 2015: registrati segnali di miglioramento

Unioncamere Emilia-Romagna: Segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati, e per questo è necessaria cautela. Occorre accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione e integrare i servizi. Intesa Sanpaolo: Migliora l'accesso al credito con una domanda sostenuta di mutui alle famiglie. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese Confindustria Emilia-Romagna: "Tensioni nei mercati e fattori geopolitici determinano incertezza e condizionano le aspettative. L'evoluzione delle filiere al centro delle strategie. Ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. Proseguire con determinazione verso obiettivi di competitività e sviluppo di medio periodo" Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio

il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. Laumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel



The screenshot shows the website interface for 'più notizie' in Ravenna, focusing on the 'Economia' section. The main article is titled 'Indagine congiunturale 2015: registrati segnali di miglioramento' and is dated 22/03/2016. The article text is partially visible, mentioning 'Segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati, e per questo è necessaria cautela. Occorre accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione e integrare i servizi'. There are several images and graphics on the page, including a '100' anniversary logo, a photo of three men, and a truck from the 'CONVAR RAVENNA' group. The website header includes navigation links for 'HOME', 'NOTIZIE RAVENNA', 'NOTIZIE CERVIA', 'NOTIZIE BASSA EMILIA', and 'NOTIZIE FAENTINO', along with social media icons for Facebook, YouTube, and Twitter.

quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell'export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all'anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. È il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell'economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,9%). La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani. Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna conclude Torreggiani può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell'ultimo trimestre (stimato su dati Banca d'Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. Landamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell'anno. In media 2015, landamento dei prestiti alle imprese dell'Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell'ultima parte dell'anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). Landamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un'accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di

un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì-Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. Landamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo continua Severini di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare. Le nostre previsioni sino a giugno 2016 dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti" Le prospettive per il primo semestre dell'anno rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato sono rivolte all'ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. L'ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l'occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese

rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L'Emilia-Romagna afferma il Presidente Marchesini si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare conclude il Presidente regionale degli industriali rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la barra dritta.

(ER) IMPRESE. LA RIPRESA C'È, MA VOTO USA E BREXIT SPEVENTANO

CLIMA È DI OTTIMISMO, A REMARE CONTRO SOLO LE "TROPPE INCOGNITE"

(DIRE) Bologna, 21 mar. - Potrebbe bastare poco a far girare il vento della ripresa che, seppure ancor debole, si sta consolidando in Emilia-Romagna con una crescita prevista superiore alla medianazionale, ancora una volta, grazie soprattutto all'export. Per questo si guarda con una certa apprensione a quello che accade fuori dai confini regionali, nazionali e anche europei. Il voto negli Usa, il referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, la difficile soluzione della crisi dei migranti. Sono questi i fattori che potrebbero condizionare nei prossimi mesi l'andamento dell'economia globale e, a cascata, di quella regionale. "Ci sono fattori che creano molta instabilità", anche se c'è un clima generale di ottimismo che fa ben sperare per il consolidamento della ripresa", ammette il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, presentando i dati congiunturali assieme al direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Luca Severini, e al presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani, che avverte: "Finalmente c'è un cambiamento dello scenario, ma serve cautela, perché ci sono troppe incognite per dire che si è innescata una ripresa duratura. È sufficiente una frenata delle esportazioni verso gli Stati Uniti, il nostro secondo mercato di sbocco, per far riaffiorare il segno negativo". Il 2015 si chiude con un ritorno del segno "più" davanti ai principali indicatori dell'economia regionale e per il 2016, si attende un rafforzamento di questa tendenza (scenario internazionale, permettendo). Anche sul fronte creditizio i segnali sono tutto sommato positivi con un ritorno delle imprese e delle famiglie agli investimenti, anche se permangono le difficoltà del settore edile e le sofferenze restano alte. (SEGUE)

(DIRE) Bologna, 21 mar. - L'Emilia-Romagna dovrebbe chiudere il 2015 con un incremento del Pil dello 0,9% (+0,6% la media nazionale) ed una previsione di crescita per il 2016 dell'1,4% (per l'Italia si attende un +1%), trainata dall'industria, tornata ad essere in motore dell'economia regionale. La manifattura ha registrato nel corso dell'anno una risalita del fatturato (+1,8), della produzione (+1,5%) e degli ordini (+1,1%), mentre le esportazioni, in generale, sono cresciute del 4,6% (+3,7% il resto del paese), portando la regione ad un'incollatura dal Veneto, cui contende il secondo posto tra le regioni esportatrici. Nel corso dell'anno l'occupazione è cresciuta dello 0,4%, favorendo una diminuzione del tasso di disoccupazione, che si è portato al 7,7% (lontanissimo dal 3% precedente alla crisi). Per il 2016 le previsioni sul fronte del lavoro, tuttavia, sono improntate ad una maggiore prudenza. Del resto, ammette lo stesso Marchesini, le imprese con gli incentivi "hanno fatto il pieno". Tuttavia, aggiunge il numero uno degli industriali, "la prudenza degli imprenditori è dovuta per lo più a fattori macro-economici, visto che non c'è una visione chiara del futuro. In ogni caso - evidenzia - le aspettative sono comunque improntate ad una crescita dell'occupazione, anche se meno intensa rispetto al 2015". Nel 2015 si è consolidato anche l'andamento del credito bancario, che ha beneficiato della dinamica dei mutui alle famiglie (la crescita dello stock è stata dello 0,6% nel secondo semestre). (SEGUE) (Vor/ Dire) 17:17 21-03-16 NNNN

(DIRE) Bologna, 21 mar. - "Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese", auspica Severini. "Noi - assicuriamo - facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole quasi 1,7 miliardi di euro di finanziamenti a medio-lungo termine, +137% rispetto al 2014". Il complesso dei prestiti a imprese e famiglie ha registrato un calo a fine anno (-0,7% nell'ultimo trimestre), ma più contenuto rispetto al 2014. L'istituto di credito, inoltre, ha concesso mutui per 691 milioni, con un aumento del 158% sull'anno precedente. Permangono le difficoltà del settore delle costruzioni, che, nonostante la ripresa del mercato immobiliare, ha visto calare i prestiti del 12%. Severini garantisce che sono migliorate anche le condizioni di accesso al credito per le imprese con tassi in Emilia-Romagna mediamente inferiori alla media nazionale (4,84% contro il 5,15%). Dei poco meno di 700 milioni di euro di mutui erogati lo scorso anno, un quarto circa soltanto è da riferire ad operazioni di surrogà. Rimane elevata la percentuale dei prestiti entrati in sofferenza (4,1% per le imprese, 1,6% per le famiglie). Il rapporto tra sofferenze e prestiti resta al 16,9% per le imprese e al 6,8% per le famiglie. (Vor/ Dire) 17:17 21-03-16 NNNN

0,4%, favorendo una diminuzione del tasso di disoccupazione, che si è portato al 7,7% (lontanissimo dal 3% precedente alla crisi). Per il 2016 le previsioni sul fronte del lavoro, tuttavia, sono improntate ad una maggiore prudenza. Del resto, ammette lo stesso Marchesini, le imprese con gli incentivi "hanno fatto il pieno". Tuttavia, aggiunge il numero uno degli industriali, "la prudenza degli imprenditori è dovuta per lo più" a fattori macro-economici, visto che non c'è una visione chiara del futuro. In ogni caso - evidenzia - le aspettative sono comunque improntate ad una crescita dell'occupazione, anche se meno intensa rispetto al 2015". Nel 2015 si è consolidato anche l'andamento del credito bancario, che ha beneficiato della dinamica dei mutui alle famiglie (la crescita dello stock è stata dello 0,6% nel secondo semestre). (SEGUE) (Vor/ Dire) 17:17 21-03-16 NNNN (DIRE) Bologna, 21 mar. - "Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese", auspica Severini. "Noi - assicura - facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole quasi 1,7 miliardi di euro di finanziamenti a medio-lungo termine, +137% rispetto al 2014". Il complesso dei prestiti a imprese e famiglie ha registrato un calo a fine anno (-0,7% nell'ultimo trimestre), ma più contenuto rispetto al 2014. L'istituto di credito, inoltre ha concesso mutui per 691 milioni, con un aumento del 158% sull'anno precedente. Permangono le difficoltà del settore delle costruzioni, che, nonostante la ripresa del mercato immobiliare, ha visto calare i prestiti del 12%. Severini garantisce che sono migliorate anche le condizioni di accesso al credito per le imprese con tassi in Emilia-Romagna mediamente inferiori alla media nazionale (4,84% contro il 5,15%). Dei poco meno di 700 milioni di euro di mutui erogati lo scorso anno, un quarto circa soltanto è da riferire ad operazioni di surroga. Rimane elevata la percentuale dei prestiti entrati in sofferenza (4,1% per le imprese, 1,6% per le famiglie). Il rapporto tra sofferenze e i prestiti resta al 16,9% per le imprese e al 6,8% per le famiglie. (Vor/ Dire) 17:17 21-03-16 NNNN

Cresce del 0,9% Pil in E-R, cauto ottimismo per il 2016

Aumenta di poco occupazione. +4,6% export e stabile il credito

(ANSA) - BOLOGNA, 21 MAR - Il 2015 e' stato un anno positivo per l'economia dell'Emilia-Romagna, che ha visto crescere il Pil dello 0,9% (+0,6% quello nazionale). La regione guarda al futuro con ottimismo: il prodotto interno lordo per il 2016 infatti e' stimato a +1,4%, sempre piu' alto di quello nazionale a +1%. Nel corso dell'anno e' aumentata seppur di poco l'occupazione (+0,4%) ed e' cresciuto l'export (+4,6%), elemento fondamentale per l'economia del territorio. Sono questi alcuni dei dati dell'indagine congiunturale sul quarto trimestre esul 2015 realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo. "Il 2015 si chiude in modo positivo - dice Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - e ci aspetta un 2016 in cui le attese dei nostri imprenditori sono positive, e' chiaro che il momento e' perturbato e difficile". Segni incoraggianti arrivano dai dati sulla disoccupazione, arrivata al 7,7%, ma sono ancora lontani i numeri del periodo pre-crisi, quando "era intorno al 3%. Comunque per il 2016 l'attesa e' positiva, anche se gli imprenditori sono prudenti". Il cauto ottimismo degli imprenditori riguarda l'occupazione ed anche l'export, che nel 2015 ha tenuto bene. Per il nuovo anno pero' e' possibile un piccolo rallentamento, che potra' dipendere - secondo il presidente di Confindustria regionale - dall'esito delle elezioni americane, dalla Brexit e dalla crisi dei migranti. I mercati che hanno avuto piu' successo per il 2015 sono stati quelli degli Stati Uniti, dell'India, della Spagna e del Regno Unito. Stabili la Germania e la Francia, mentre calano le esportazioni in Cina e soprattutto verso il Brasile e la Russia, economie in recessione. I dati sulla "natalita" e sulla "mortalita" delle imprese, invece, sono ancora negativi: nel quarto trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria e' a -1,5%, dato comunque migliore rispetto al 2014. Per il presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani, "la lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario, con segnali incoraggianti di inversione di tendenza, anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela". Per quel che riguarda il credito bancario, poi, in Emilia-Romagna il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso l'anno ancora in calo dello 0,7% nell'ultimo trimestre, ma piu' contenuto rispetto ad un anno prima. L'andamento e' comunque in linea con quello nazionale e riflette un rallentamento del calo dei prestiti alle imprese. Per le famiglie, invece, "si registrano segnali positivi nei finanziamenti, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni - spiega il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Luca Severini - Auspichiamo il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese. Noi facciamo la nostra parte". Nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese in regione 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, contro i 713 milioni del 2014 (+137%), e ha concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno (+158%).

ANSA/ Cresce del 0,9% Pil in E-R, cauto ottimismo per il 2016

Aumenta di poco occupazione. +4,6% export e stabile il credito (ANSA) - BOLOGNA, 21 MAR - Il 2015 e' stato un anno positivo per l'economia dell'Emilia-Romagna, che ha visto crescere il Pil dello 0,9% (+0,6% quello nazionale). La regione guarda al futuro con ottimismo: il prodotto interno lordo per il 2016 infatti e' stimato a +1,4%, sempre piu' alto di quello nazionale a +1%. Nel corso dell'anno e' aumentata seppur di poco l'occupazione (+0,4%) ed e' cresciuto l'export (+4,6%), elemento fondamentale per l'economia del territorio. Sono questi alcuni dei dati dell'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sul 2015 realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo.

"Il 2015 si chiude in modo positivo - dice Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - e ci aspetta un 2016 in cui le attese dei nostri imprenditori sono positive, e' chiaro che il momento e' perturbato e difficile".

Segni incoraggianti arrivano dai dati sulla disoccupazione, arrivata al 7,7%, ma sono ancora lontani i numeri del periodo pre-crisi, quando "era intorno al 3%. Comunque per il 2016 l'attesa e' positiva, anche se gli imprenditori sono prudenti".

Il cauto ottimismo degli imprenditori riguarda l'occupazione ed anche l'export, che nel 2015 ha tenuto bene. Per il nuovo anno pero' e' possibile un piccolo rallentamento, che potra' dipendere - secondo il presidente di Confindustria regionale - dall'esito delle elezioni americane, dalla Brexit e dalla crisi dei migranti. I mercati che hanno avuto piu' successo per il 2015 sono stati quelli degli Stati Uniti, dell'India, della Spagna e del Regno Unito. Stabili la Germania e la Francia, mentre calano le esportazioni in Cina e soprattutto verso il Brasile e la Russia, economie in recessione.

I dati sulla "natalita" e sulla "mortalita" delle imprese, invece, sono ancora negativi: nel quarto trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria e' a -1,5%, dato comunque migliore rispetto al 2014. Per il presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani, "la lettura dei numeri del

2015 ci restituisce un cambiamento di scenario, con segnali incoraggianti di inversione di tendenza, anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela".

Per quel che riguarda il credito bancario, poi, in Emilia-Romagna il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso l'anno ancora in calo dello 0,7% nell'ultimo trimestre, ma piu' contenuto rispetto ad un anno prima. L'andamento e'

comunque in linea con quello nazionale e riflette un rallentamento del calo dei prestiti alle imprese. Per le famiglie, invece, "si registrano segnali positivi nei finanziamenti, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni - spiega il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Luca Severini - Auspichiamo il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese. Noi facciamo la nostra parte". Nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese in regione 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, contro i 713 milioni del 2014 (+137%), e ha concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno (+158%).

ha tenuto bene. Per il nuovo anno pero' e' possibile un piccolo rallentamento, che potra' dipendere - secondo il presidente di Confindustria regionale - dall'esito delle elezioni americane, dalla Brexit e dalla crisi dei migranti. I mercati che hanno avuto piu' successo per il 2015 sono stati quelli degli Stati Uniti, dell'India, della Spagna e del Regno Unito. Stabili la Germania e la Francia, mentre calano le esportazioni in Cina e soprattutto verso il Brasile e la Russia, economie in recessione. I dati sulla "natalita" e sulla "mortalita" delle imprese, invece, sono ancora negativi: nel quarto trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria e' a -1,5%, dato comunque migliore rispetto al 2014. Per il presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani, "la lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario, con segnali incoraggianti di inversione di tendenza, anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela". Per quel che riguarda il credito bancario, poi, in Emilia-Romagna il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso l'anno ancora in calo dello 0,7% nell'ultimo trimestre, ma piu' contenuto rispetto ad un anno prima. L'andamento e'

comunque in linea con quello nazionale e riflette un rallentamento del calo dei prestiti alle imprese. Per le famiglie, invece, "si registrano segnali positivi nei finanziamenti, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni - spiega il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Luca Severini - Auspichiamo il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese. Noi facciamo la nostra parte". Nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese in regione 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, contro i 713 milioni del 2014 (+137%), e ha concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno (+158%).

Unioncamere ER

Il Pil cresce: «Stiamo risalendo» «Vacchi spazzerà via le divisioni» via le divisioni»

RIPRESA sì, ma senza trionfalismi. Il quadro emerge dall'analisi della congiuntura economica in Emilia Romagna nel quarto trimestre e nel 2015, realizzata da Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo.

«Abbiamo frenato la discesa e stiamo lentamente risalendo, nonostante qualche area di tensione» dice Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere. Il manifatturiero si è rivelato trainante, con un aumento della produzione nel quarto trimestre 2015 dell'1,8%, confluito in un generale aumento dello 0,9% del Pil regionale a fronte del +0,6% nazionale. Le previsioni di crescita dello stesso indicatore per il 2016 si attestano sull'1,4%, contro l'1% dell'Italia. Nel 2015 è cresciuta anche l'occupazione (+0,4%), insieme al valore delle esportazioni (+4,6%) e al fatturato delle imprese (+2,4% nel quarto trimestre). A restare negativi sono il dato sulla nati-mortalità delle imprese e la situazione di moda ed edilizia. Sul credito, osserva il direttore regionale di Intesa Sanpaolo Luca Severini, «le Luci del 2015 riguardano laumento del credito alle famiglie, in particolare per i mutui, e, soprattutto nel secondo semestre, la ripresa degli investimenti imprenditoriali. Le ombre sono la qualità del credito, il settore delle costruzioni e la domanda di credito delle imprese. Per il 2016 vedo una situazione positiva per i finanziamenti alle famiglie e l'industria manifatturiera, mentre permarranno le criticità del comparto edilizio».

Lorenzo Pedri «ALBERTO Vacchi? Pensavo di conoscerlo. Eppure giovedì, quando ha presentato il suo programma all'assemblea generale di Confindustria, mi ha stupito come fosse la prima volta che lo ascoltavo...». Parole lusinghiere quelle di Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna. Anche se, precisa ieri a margine della presentazione dei dati congiunturali, «in questa partita vorrei tornare a parlare da imprenditore». All'imprenditore Marchesini, allora: c'è Vacchi o Boccia nel dopo-Squinzi? «Non sto tenendo il pallottoliere dei voti, e non mi interessa farlo. Guardo ai programmi e, dopo aver sentiti entrambi posso dirle che la mia stima nei confronti di Boccia resta immutata. E che, dopo quello che ha detto, e il modo in cui l'ha detto, mi stupirei se non vincessero Alberto Vacchi». Come l'ha detto? «Con un pathos nuovo. Spazzando via le vecchie divisioni per dimensioni, fatturati e comparti. Sembrava un direttore d'orchestra che puntasse a far suonare al meglio tutte le anime della platea». Lei parla da bolognese. «Non avrebbe senso esprimere un giudizio territoriale quando in gioco c'è il futuro dell'industria italiana tutta. Ma se proprio dobbiamo farlo, mi rassicura che a parlare di filiere e digital dividesia l'imprenditore di un territorio che da sempre questi temi li mette in pratica». Eppure in casa sua, Vacchi ha trovato i suoi oppositori. «Credo che gran parte della conflittualità sia nata dalle nuove regole che gli stessi saggi hanno ammesso vadano migliorate». Cosa non va nelle regole? «Di certo il costringere territori e comparti a indicare una preferenza senza prima aver potuto visionare i programmi. In questo non aiuta neppure la consegna del silenzio dei candidati, che rischia di creare



Unioncamere ER

malintesi senza che i diretti interessati possano fugarli». Tra questi cerano: Vacchi ha ricevuto endorsement imba- razzanti. È perciò influenzabile da sindacati e politica. «Ecco: quando Vacchi ha potuto finalmente rispondere a questa accusa, mi ha convinto. Giusto dire che non si tratta di endorsement ma di giudizi non richiesti, accettati senza imbarazzi, ma ribadendo la propria libertà. Una libertà emersa dal suo discorso concreto, legato ai fatti. Il discorso di un industriale, non di un politico». Ecco l'altra critica: Vacchi è troppo poco politico, non conosce le dinamiche romane. «Con una battuta direi che non le conosce perché troppo impegnato finora a decuplicare le dimensioni della sua azienda, portando l'export al 95%. Ma se questi sono gli obiettivi di tutti, sfido chiunque a dire che non sia la persona giusta». Crede che le divisioni, dopo il voto del 31 rientreranno? «Non ho dubbi. Confindustria ha sempre discusso molto e trovato poi la capacità di ricompattarsi. Ci riuscirà ancora, al di là del nome. Se poi quel nome sarà Vacchi tanto meglio: il suo progetto, più che alla corporazione, parlava alle fabbriche. E nelle fabbriche non si fa politica, ma sviluppo».

CONGIUNTURA Le Camere di Commercio presentano i dati del 2015

Manifattura traino, export vitale l' Emilia Romagna cresce piano ma cresce

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell' avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l' anno.

Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L' Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l' economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016.

È questa la fotografia dell' economia regionale che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

L' Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del Pil pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell' Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell' 1,4% nel 2016 (per l' Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l' occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L' aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell' agricoltura e dei servizi che si contrappongono a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione.

Meno imprese I dati sulla nati -mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso attivo ha mostrato aumenti consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

I fatturati Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' a n a logo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%).

Le esportazioni I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emer no registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche,

14 ECONOMIA **PRIMA PAGINA** MARTEDÌ 22 MARZO 2016

CONGIUNTURA Le Camere di Commercio presentano i dati del 2015

Manifattura traino, export vitale l' Emilia Romagna cresce piano ma cresce

CREBITO Il report di Intesa San Paolo

A Modena in calo i prestiti alle imprese

I crediti bancari in Emilia-Romagna, secondo l'analisi di Intesa San Paolo, consolidano il miglioramento conseguito nel corso del 2014, soprattutto grazie alla dinamica del credito alle imprese. I prestiti alle imprese sono aumentati del 4,4% nel quarto trimestre 2015, con un trend positivo che si irrobustirà nel 2016. A fronte di un trend positivo, si registra un rallentamento del credito alle imprese nel quarto trimestre 2015, con una crescita del 4,4% rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%).

IL QUARTO TRIMESTRE 2015 Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappongono a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione.

Meno imprese I dati sulla mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso attivo ha mostrato aumenti consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

I fatturati Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'anno logico periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%).

Le esportazioni I dati Istat dell'export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emergente. Le esportazioni dell'industria in senso stretto hanno mostrato incrementi consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

Le previsioni per il 2016: +2,2% di valore aggiunto, ancora superiore al dato nazionale

Ma l'ultimo anno si è chiuso con meno imprese: tengono meglio quelle straniere e femminili

CERAMICHE A Fassinoro e Fiorano sono un centinaio gli operai

Terre della Badia, altro sciopero

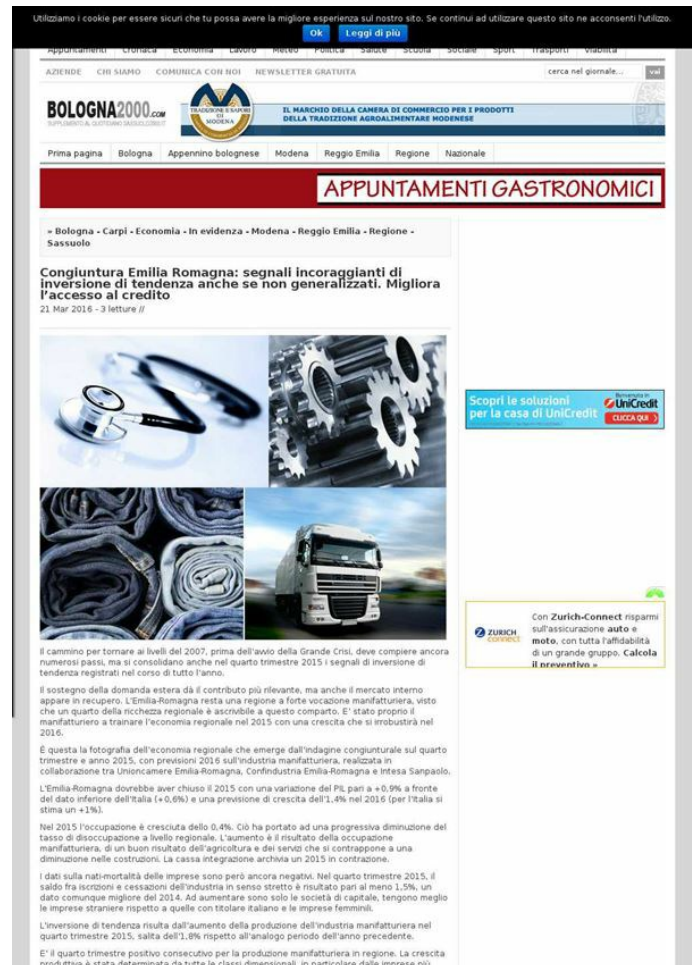
I lavoratori chiedono stipendio e garanzie sull'azienda

Il segretario dell'azienda di Fassinoro e Fiorano, un centinaio gli operai, ha annunciato lo sciopero per il prossimo 22 marzo. I lavoratori chiedono un aumento del 4,4% e garanzie sull'azienda.

medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Gli scenari Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, sto la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura», sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani. Evidenziando «una discontinuità che, per trasformarsi IN LIEVE AUMENTO L' OCCUPAZIONE A sinistra il modenese Maurizio Torreggiani, presidente di Unioncamere Emilia Romagna, che ha "fotografato" l' economia regionale in una continuità positiva, va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni».

Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati. Migliora l' accesso al credito

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell' avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l' anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L' Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l' economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell' economia regionale che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L' Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell' Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell' 1,4% nel 2016 (per l' Italia si stima un +1%). Nel 2015 l' occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L' aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell' agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L' inversione di tendenza risulta dall' aumento della produzione dell' industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell' 1,8% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all' internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l' anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi accettiamo l' utilizzo.

Appuntamenti | Cronaca | Economia | Lavoro | Medio | Politica | Salute | Scuola | Sociali | Sport | Trasporti | Viabilità

AZIENDE | CHI SIAMO | COMUNICA CON NOI | NEWSLETTER GRATUITA | cerca nel giornale...


BOLOGNA2000 IL MARCHIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO PER I PRODOTTI DELLA TRADIZIONE AGRICOLA/ALIMENTARE MODENESE


Prima pagina | Bologna | Appennino bolognese | Modena | Reggio Emilia | Regione | Nazionale

APPUNTAMENTI GASTRONOMICI

Bologna - Carpi - Economia - In evidenza - Modena - Reggio Emilia - Regione - Sassuolo

Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati. Migliora l' accesso al credito
21 Mar 2016 - 3 letture //

Scopri le soluzioni per la casa di UniCredit 

Con Zurich-Connect risparmi sull' assicurazione auto e moto, con tutta l' affidabilità di un grande gruppo. Calcola il preventivo. 

il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell' avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l' anno.

il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L' Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l' economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016.

È questa la fotografia dell' economia regionale che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L' Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell' Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell' 1,4% nel 2016 (per l' Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l' occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L' aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell' agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione.

I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili.

L' inversione di tendenza risulta dall' aumento della produzione dell' industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell' 1,8% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all' internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l' anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in

controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svoltato in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità

mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%) . Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%) . Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell' 1,6%, con cenni di miglioramento nell' ultima parte dell' anno. "Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' acquisto di abitazioni. - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo - continua Severini - di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare". "Le nostre previsioni sino a giugno 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull' economia regionale. In questo quadro l' evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell' industria come motore della crescita. L' economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti". Le prospettive per il primo semestre dell' anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato - sono rivolte all' ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l' occupazione. L' ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l' occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all' anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli

intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L'Emilia-Romagna - afferma il Presidente Marchesini - si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare - conclude il Presidente regionale degli industriali - rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta".

Pil regionale e innovazione

L' intuizione come sviluppo

Secondo le previsioni di Prometeia e di Unioncamere, il Pil dell' Emilia Romagna potrebbe crescere dell' 1,4% nell' anno corrente e accelerare all' 1,7% nel 2017. Una ripresa che, tuttavia, fa salire l' ascensore dell' economia regionale solo di tre punti rispetto ai minimi toccati nel 2009 e che è di circa sei punti sotto il picco del 2007.

Intanto, la Banca centrale europea continua a mandare segnali d' allarme. Draghi paventa che perda slancio la ritrovata corsa dell' economia europea. Una preoccupazione che le riforme servirebbero a mitigare. L' imprenditorialità innovativa è un aspetto non trascurabile delle riforme. Uno zoom sulla qualità delle aziende neonate metterebbe in luce un deficit da colmare, riformando le iniziative fin qui attuate per incoraggiare la creazione d' impresa. Bologna metropolitana è un caso esemplare. Dal registro a cura di Infocamere risulta che, per numero di startup innovative rapportate alla popolazione residente, Bologna si piazza tra le grandi città italiane al secondo posto, preceduta da Milano. Frutto delle innovazioni tecnologiche e organizzative, sedici nuove imprese su centomila abitanti residenti stanno a testimoniare che sono apprezzabili dal punto di vista quantitativo gli interventi adottati dalle istituzioni locali e dai privati. Cosa dire, però, della qualità delle aziende avviate, terreno su cui la comunità bolognese incontra difficoltà a inoltrarsi? Una domanda da non lasciare inavasa, giacché le imprese baby che si sviluppano velocemente hanno la qualità per far crescere il Pil nell' ordine del 7% nell' arco di un decennio. Per il passo spedito con cui riesce a raggiungere le vette della crescita, questa nuova specie imprenditoriale ha preso il nome di «scale-up». Si tratta di aziende che non nascono dalla necessità dei loro fondatori di trovare un' occupazione, bensì dalla capacità di intravedere opportunità che altri non scorgono. In altre parole, le scale-up sono giovani imprese inserite in ambienti ad alta intensità innovativa che sono il lievito della loro crescita accelerata. A sollecitarne l' espansione contribuiscono relazioni e accordi strategici con le imprese internazionalizzate.

Nel segno della riforma, sarebbe un bel primo passo intensificare il dialogo tra imprenditori in erba e imprenditori affermati, gli uni dagli altri non separati da alte barriere di specializzazione. Altrettanto importante è il secondo passo. Le scale-up vivono un processo di creazione e sviluppo non lineare, iterativo, fondato sulle intuizioni. Un processo, insomma, che è di scoperta, non di ottimizzazione.



Caratteri, questi, ancora carenti nei nostri meccanismi d' incentivazione.

Nel 2016 il pil crescerà dell' 1,4% «Ma l' Emilia ha perso cinque anni»

Sale l' export (più 4,6%). La ricchezza prodotta in regione resta lontana dai livelli del 2011

L' economia dell' Emilia-Romagna è cresciuta e crescerà più forte di quella del resto d' Italia, ma è ancora presto per parlare di ripresa sostenuta.

Soprattutto considerando che, anche quest' anno, il prodotto interno lordo della regione resterà inferiore rispetto a cinque anni fa. A dirlo è Unioncamere, riprendendo uno studio di Prometeia: fatto 100 il Pil regionale del 2000, quello del 2011 era di 106,6, mentre quello di quest' anno, se le previsioni verranno confermate, sarà di 104,9.

Quest' anno la crescita dovrebbe attestarsi intorno all' 1,4%, mentre l' anno scorso è stata dello 0,9%: un dato ottenuto soprattutto grazie alla performance dell' export, che si conferma elemento trainante della ripresa (più 4,6%, in totale la regione vale il 13,8% delle esportazioni italiane). Nonostante questo, avverte Unioncamere, il numero di imprese attive nell' industria è calato: al 31 dicembre 2015 erano 46.466, meno 1,5% in un anno. A incidere è stato soprattutto l' ultimo trimestre, con quattro chiusure «nette» al giorno (341, contro le 216 dello stesso periodo un anno prima). Segnali che non impediscono un cauto ottimismo: l' industria dovrebbe continuare a crescere sempre più nel prossimo triennio, insieme all' occupazione (che però rallenterà) mentre la disoccupazione dovrebbe calare al 6,8%.

Anche se, sottolinea il presidente di Unioncamere Maurizio Torreggiani, basta poco per frenare la risalita: «Ci sono troppe incognite. È sufficiente una frenata delle esportazioni verso gli Stati Uniti, il nostro secondo mercato di sbocco, per far riaffiorare il segno negativo». Cauto ottimismo anche dal presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini: «Il 2015 si chiude in modo positivo e ci aspetta un 2016 in cui le attese dei nostri imprenditori sono positive», anche se «ci sono fattori che creano molta instabilità».

Geopolitici, soprattutto: tra questi, il numero uno degli industriali emiliani ricorda l' emergenza profughi, le elezioni negli Usa e il referendum sulla Brexit. Oltre un terzo degli imprenditori, spiega citando uno studio di Confindustria, si aspetta una crescita della produzione nel primo semestre di quest' anno. E un

Economia

Nel 2016 il pil crescerà dell'1,4% «Ma l'Emilia ha perso cinque anni»

Sale l' export (più 4,6%). La ricchezza prodotta in regione resta lontana dai livelli del 2011

Le previsioni di crescita delle imprese

Settore	2015	2016
Industria	0,9%	1,4%
Commercio	1,1%	1,2%
Albergo	1,1%	1,2%
Trasporti	1,1%	1,2%
Altre attività	1,1%	1,2%

Il calcolo
Fatto 100 il Pil del 2000, quello del 2011 era di 106,6, mentre quello di quest' anno, se le previsioni verranno confermate, sarà di 104,9.

La novità di Borsa
Il dividendo del 14 cent di azione vale per la Fondazione Caribo circa 40 milioni.

IN BREVE
A RICHIEDERE I SERVIZI
Alstom, sciopero contro gli esuberanti

HERB RITTS FOTOGRAFIE
20 FEBBRAIO - 5 GIUGNO 2016
MILANO - PALAZZO DELLA SAGGIONE - PIAZZA DEI MERCANTI 1

IN EQUILIBRIO

imprenditore su sei ritiene che l'occupazione aumenterà. Qui, però, il dato è lievemente in calo rispetto alle aspettative dell'anno scorso (17,1%, mentre nel secondo semestre del 2015 era il 17,8% e nel primo semestre 17,5%). Segnali positivi anche dal credito, almeno secondo centro studi di Intesa Sanpaolo, che quest'anno va verso una distribuzione di dividendi doppi rispetto all'anno scorso, 14 centesimi ad azione, per la Fondazione Carisbo vale un assegno di circa 40 milioni: nell'ultimo trimestre del 2015 i prestiti a famiglie e imprese sono diminuiti dello 0,7%, una flessione più contenuta rispetto a un anno prima. «Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese» spiega il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Luca Severini.

Torna il segno più per il manifatturiero in Emilia Romagna

L'indagine di Unioncamere, Confindustria, Intesa Sanpaolo: lieve ripresa nel 2015. A Modena luci e ombre per il credito

Il 2015 si è chiuso con un ritorno del segno più davanti ai principali indicatori dell'economia regionale e per il 2016 si attende un rafforzamento di questa tendenza, scenario internazionale permettendo. Anche sul fronte creditizio i segnali sono positivi con un ritorno delle imprese e delle famiglie agli investimenti, anche se permangono le difficoltà del settore edilizio e le sofferenze restano alte.

La fotografia dell'economia regionale emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'intero anno 2015, con le previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Si stima che l'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del Pil pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Questo ha portato a una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale.

L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione.

I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari a meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014.

L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%).

Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all'analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). L'export dell'

BPER Banca

Modena ECONOMIA

Torna il segno più per il manifatturiero in Emilia Romagna

L'indagine di Unioncamere, Confindustria, Intesa Sanpaolo: lieve ripresa nel 2015. A Modena luci e ombre per il credito

Si avvicina il debutto a Piazza Affari di Siti B&T

ASSOCIAZIONE CONFINDUSTRIA

Confirme se, i piani per Modena

Il presidente Fierro: «Entro l'anno contiamo di avere 100 aziende»

MODENA IN BORSA

INDICATORE	2015	2014
INDICAZIONE	+0,9%	+0,6%
INDICAZIONE	+0,4%	+0,2%
INDICAZIONE	+1,8%	+0,7%
INDICAZIONE	+2,4%	+1,1%
INDICAZIONE	+1,4%	+0,7%
INDICAZIONE	+1,8%	+0,7%
INDICAZIONE	+2,4%	+1,1%
INDICAZIONE	+1,8%	+0,7%

SAN PROSPERO, IRI LA CERIMONIA IN VIA CANALETTO

Bgsip inaugura filiale con una erogazione alla Croce Blu

MODENA, OGGI AL S. FILIPPO NERI

Le start up si raccontano

industria in senso stretto emiliano-romagnola ammonta a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%).

Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) con una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre.

forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale.

Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%).

Prestiti. Alivello provinciale per i prestiti alle imprese le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%).r.eco.

Primi segnali di ripresa dopo la grande crisi

Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4% con il calo della cassa integrazione L'indagine congiunturale di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo IN REGIONE»
TIMIDO RISVEGLIO

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno.

Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero.

L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016.

È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. I dati sulla natalività delle imprese sono però ancora negativi.

Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili.

L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese sono meno faticate di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno.

Ferrara ECONOMIA

IN REGIONE » TIMIDO RISVEGLIO

Primi segnali di ripresa dopo la grande crisi

Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4% con il calo della cassa integrazione L'indagine congiunturale di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo

Il quarto trimestre di quest'anno è il primo di crescita rispetto al 2015 con una crescita che si irrobusterà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Acqua, risparmi fino a 300 euro

Oggi la visita agli impianti di potabilizzazione di Hera a Pontelagoscuro

POMPOSA
Spunta un resort "panoramico" vicino all'abbazia

Tecnologia alimentare da export

Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014.

Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014).

Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. È il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda.

L' ECONOMIA/ LE PREVISIONI 2016

L' Emilia cresce, il lavoro no

RIPARTE il giro d' affari, meno l' occupazione. Procede a piccoli passi la ripresa lungo la via Emilia, dove quest' anno è prevista una crescita del Pil dell' 1,4%. Export e fatturati, però, incidono solo in parte sull' esercito dei senza lavoro: il tasso di occupazione a fine anno ha registrato una mini-crescita dello 0,4%, ma le persone in cerca di un impiego restano più del doppio rispetto a prima della crisi. A descrivere lo stato di salute dell' economia regionale è il rapporto di Confindustria, Unioncamere e Intesa. MIELE A PAGINA IX.

The collage shows several pages from the Bologna edition of 'la Repubblica'. The main headline on the left is 'L'Ordine sospende i vertici del 118', with a sub-headline 'Il caso degli infermieri soli in ambulanza'. Other visible headlines include 'L'Emilia cresce, il lavoro no' and 'L'ordine sospende i vertici del 118'. There are also smaller articles like 'L'ordine sospende i vertici del 118' and 'L'ordine sospende i vertici del 118'. The collage also includes advertisements for 'COMPTON MONETE ORO E ARGENTO' and 'LA CROCIACA'. A large photo shows a group of people on a boat, with the caption 'LA STORIA Il testamento di Eco "Per 10 anni non parlate più di me"'. Another photo shows a man in a suit, with the caption 'L'EMILIA E LA CROCIACA Ecco la Card dei musei ingressi gratis o scontati'. The bottom right section features an advertisement for 'CENTRO ACUSTICO ITALIANO' with the headline 'Sentì ma non capisci le parole? Ecco la soluzione invisibile!'.

Emilia, l'economia torna a crescere l'occupazione no

Il rapporto sulla congiuntura: nel 2016 il pil sale dell' 1,4%. I senza lavoro al 7,7%

ENRICO MIELE RIPARTE il giro d' affari, meno l' occupazione. Procede a piccoli passi la ripresa lungo la via Emilia, dove quest' anno è prevista una crescita del Pil dell' 1,4%. Export e fatturati, però, incidono solo in parte sull' esercito dei senza lavoro: il tasso di occupazione a fine anno ha registrato una mini- crescita dello 0,4% e quelli in cerca di un impiego restano più del doppio rispetto a prima della crisi. E restano al palo i prestiti alle aziende bolognesi, calati nell' ultima rilevazione dello 0,2%, mentre c' è un inedito boom (+1,1%) dei mutui alle famiglie. A descrivere lo stato di salute dell' economia regionale è il rapporto di Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo.

L' ottimismo non manca, visto che lo scorso anno il Pil regionale è aumentato dell' 0,9% e sono cresciute le vendite all' estero (+4,6%). «Ci aspetta un 2016 in cui le attese dei nostri imprenditori sono positive, ma il momento è perturbato e difficile. Ci sono fattori che creano molta instabilità» spiega Maurizio Marchesini, leader degli industriali emiliani, che mette l' accento oltreconfine: dal "fantasma" di Donald Trump al caos in Brasile, fino alla recessione russa. Gli imprenditori sono cauti su chi è in

cerca di lavoro: «La prudenza degli imprenditori è dovuta per lo più a fattori macroeconomici, visto che non c' è una visione chiara del futuro - ammette il numero uno degli industriali - le aspettative sono improntate a una crescita dell' occupazione, anche se meno intensa rispetto al 2015» (quando è stata dello 0,4%). I mercati dove i prodotti emiliani hanno più successo sono Stati Uniti, India, Spagna e Regno Unito. Per il presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani, emergono «segnali incoraggianti di inversione di tendenza, ma ci sono troppe incognite per dire che si è innescata una ripresa duratura». Sul fronte del credito l' andamento è da montagne russe: negli ultimi tre mesi del 2015 i prestiti sono calati dello 0,7%. La sorpresa è per le famiglie dove ci sono «segnali positivi nei finanziamenti, con una domanda sostenuta di mutui per l' acquisto di abitazioni» spiega Luca Severini di Intesa Sanpaolo. Sulla via della ripresa ci sono anche altre incognite. Marchesini dà il suo via libera alla creazione di una holding unica delle fiere regionali: «Non possiamo avere più quartieri della Germania, dovranno rimanere aperte le fiere redditizie per i territori» e lancia la volata finale per Alberto Vacchi alla presidenza nazionale di Confindustria: «Se dovessi giudicare dai programmi, ha già vinto, ma io sono di

<-- Segue

Unioncamere ER

parte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Calano i prestiti alle imprese, ma i mutui alle famiglie aumentano dell' 1,1%

ENRICO MIELE

Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati. Migliora l'accesso al credito

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi accettiamo l'utilizzo.

Home | Pagina | Appuntamenti | Cronaca | Economia | Cultura | Tempo | Politica | Salute | Scuola | Sociale | Sport | Viabilità

OK Loggi di più

Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA

Archivio per mese cerca nel giornale...

MODENA2000.it

lapam

Regioni

APPUNTAMENTI GASTRONOMICI

Bologna - Carpi - Economia - In evidenza - Modena - Reggio Emilia - Regione - Sassuolo

Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati. Migliora l'accesso al credito

21 Mar 2016 - 4 letture //





Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno.

Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. È stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016.

È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione.

I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili.

L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

È il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in

OFFERTISSIME

Solgarden

Promozioni - Offerte in regalo

PROMOZIONE GERANI VASO 10 € 0,99

Via Madre Teresa S Sassuolo di fianco all'Autosola

eni

enicom

I Vani Pavimenti in Legno Artigianali

Kibea

clicka per entrare nel sito

Sassuolo

Christina De Cabi

PIZZERIA

per ogni cosa girare con rispetto e adorazione

WWW.FERRAMENTA.VANDELLI.IT

COGLI LE OCCASIONI NEI NEGOZI DI

Sassuolo

PIZZERIA

www.sassuoloinvetrina.it

IL POLO DELLA SALUTE DI VIA PEZZANA - CASRI

NUBRA Medica srl

FONDATRICE TOR ISABELLA BORDONE

PODIATRICE - PIASTRA MEDICA

CENTRO FOTOSTERICO E RIABILITATIVO

VISITE MEDICHE PER IDONEITA' SPORTIVA

TECAB

Scopri le soluzioni per la casa di UniCredit

Unicredit

CLUCKA QUI

controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnolo sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svoltato in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità

mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%) . Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%) . Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell' 1,6%, con cenni di miglioramento nell' ultima parte dell' anno. "Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' acquisto di abitazioni. - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo - continua Severini - di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare". "Le nostre previsioni sino a giugno 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull' economia regionale. In questo quadro l' evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell' industria come motore della crescita. L' economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti". Le prospettive per il primo semestre dell' anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato - sono rivolte all' ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l' occupazione. L' ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l' occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all' anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli

intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L'Emilia-Romagna - afferma il Presidente Marchesini - si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare - conclude il Presidente regionale degli industriali - rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta".

Congiuntura in E-R, segnali incoraggianti di inversione di tendenza

Congiuntura in E-R, segnali incoraggianti di inversione di tendenza Pubblicato il 21 marzo 2016 Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell' avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l' anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L' Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l' economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell' economia regionale che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L' Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell' Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell' 1,4% nel 2016 (per l' Italia si stima un +1%). Nel 2015 l' occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L' aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell' agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L' inversione di tendenza risulta dall' aumento della produzione dell' industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell' 1,8% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all' internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l' anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there is a banner for 'NIDO SCUOLA MONTESSORI "SAN MARTINO"' with a child's face and the text 'AIUTAMI A FARE DA SOLO!' and 'ISCRIZIONI APERTE PER L'ANNO 2016-2017'. Below the banner is the website header with the logo 'parmadaily.it' and navigation links for HOME, SOCIETÀ, COSTUME, CULTURA & SPETTACOLI, AGENDA, SPORT, FORUM ALICENONIOSA, and SERVIZI UTILI. The main article title is 'Congiuntura in E-R, segnali incoraggianti di inversione di tendenza', published on 21 marzo 2016. The article text is partially visible, matching the main text on the left. To the right of the article, there is a search bar and two advertisements: one for 'I feel beauty' and another for 'MR. & MRS. GROOMER'.

mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svolto in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali

si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L'andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell' 1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. "Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo - continua Severini - di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare." "Le nostre previsioni sino a giugno 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti" Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato - sono rivolte all'ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. L'ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l'occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3

imprenditori su 4 si attendono che l' occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L' Emilia-Romagna - afferma il Presidente Marchesini - si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare - conclude il Presidente regionale degli industriali - rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta".

Presentazione indagine congiunturale

Unioncamere Emilia-Romagna: "Segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati, e per questo è necessaria cautela"

Occorre accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione e integrare i servizi". Intesa Sanpaolo: "Migliora l'accesso al credito con una domanda sostenuta di mutui alle famiglie. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Tensioni nei mercati e fattori geopolitici determinano incertezza e condizionano le aspettative. L'evoluzione delle filiere al centro delle strategie. Ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. Proseguire con determinazione verso obiettivi di competitività e sviluppo di medio periodo" Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto



Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione accconsenti all'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Home page Chi siamo Lettere al direttore Offerte di lavoro Che tempo farà? Collabora con noi Contattaci

SEGUICI SU FACEBOOK
Pavaglione...
Like Page

Agenda
Eventi

LINK

- Provincia di Ravenna
- Comuni Bassa Romagna
- Albo Pretorio dell'Unione della Bassa Romagna
- Enti ed associazioni
- Società sportive
- Cerchi un numero di telefono
- Giornali online
- Articoli prima del 14-04-10

MARTEDÌ 22 MARZO 2016

Presentazione indagine congiunturale

Unioncamere Emilia-Romagna: "Segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati, e per questo è necessaria cautela"

Occorre accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione e integrare i servizi".

Intesa Sanpaolo: "Migliora l'accesso al credito con una domanda sostenuta di mutui alle famiglie. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese"

Confindustria Emilia-Romagna: "Tensioni nei mercati e fattori geopolitici determinano incertezza e condizionano le aspettative. L'evoluzione delle filiere al centro delle strategie. Ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. Proseguire con determinazione verso obiettivi di competitività e sviluppo di medio periodo"

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno.

Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016.

E questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

DALLA REDAZIONE
La Romagna Toscana alla Fiera Europea del turismo

CERCA

SEZIONI

- Accè per ridar
- Appuntamenti
- Critica
- Cultura
- Dimenticarsi in Cucina
- Economia
- Enciclopedia
- Il medico risponde
- Posna
- Politica
- Redazionali
- Santità
- Sport

ARCHIVIO ARTICOLI
Archivio articoli

B&B
la ginestra
Marzadi
tel. 0545 21650 - fax. 0545 9931093

Solus medical center
Centro Diagnostico e Radiologico
Via Lomonosov, 12 LUGO tel. 0545 21650

Shitter bar
Via Salsino 10 Lugo
tel. 0545 21650 - fax. 0545 9931093

Banca di Romagna
Gruppo Cassa di Risparmio di Cesena

Studio Tecnico
Laporta Geom. Domenico

trimestre 2015, salita dell' 1,8% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all' internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l' anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svoltato in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è

spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (persuadere i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione dell'accrescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì-Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L'andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. "Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo - continua Severini - di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare." "Le nostre previsioni sino a giugno 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti" Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato - sono rivolte all'ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. L'ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la

domanda, mentre per l' occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all' anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l' occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti. "L' Emilia-Romagna - afferma il Presidente Marchesini - si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare - conclude il Presidente regionale degli industriali - rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta".

Economia, cauta ripresa in Emilia. A Piacenza calano i prestiti alle imprese

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell'avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l'anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L'Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l'economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell'economia regionale che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell'Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell'1,4% nel 2016 (per l'Italia si stima un +1%). Nel 2015 l'occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L'aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell'agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L'inversione di tendenza risulta dall'aumento della produzione dell'industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell'1,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all'internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l'anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in



The screenshot shows the website interface for PiacenzaSera.it. At the top, there are navigation links for Home, Attualità, Cronaca, Politica, Sport, Cultura, Eventi, Provincia, Io giornalista, Archivio, and Imprese. Below the navigation bar, there is a banner for 'FARMACIE SEMPRE APERTE DAL 18 AL 24 MARZO DALLE 8.30 ALLE 21.00'. The main article is titled 'Economia, cauta ripresa in Emilia. A Piacenza calano i prestiti alle imprese' and is dated 21 Marzo 2016. The article text is partially visible, discussing the regional economy and manufacturing sector. To the right of the article, there are several advertisements, including one for 'VOLKSWAGEN SERVICE PROMO LOCATOR', 'LODIGIANI', 'AUTOSTAR', and 'COSTANTINI'.

(+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura" - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani. "Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace". "Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svoltato in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%). Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%). Agli estremi restano Rimini (-3,2%),

Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L'andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell' 1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno.

Congiuntura Emilia Romagna: segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non generalizzati. Migliora l' accesso al credito

Il cammino per tornare ai livelli del 2007, prima dell' avvio della Grande Crisi, deve compiere ancora numerosi passi, ma si consolidano anche nel quarto trimestre 2015 i segnali di inversione di tendenza registrati nel corso di tutto l' anno. Il sostegno della domanda estera dà il contributo più rilevante, ma anche il mercato interno appare in recupero. L' Emilia-Romagna resta una regione a forte vocazione manifatturiera, visto che un quarto della ricchezza regionale è ascrivibile a questo comparto. E' stato proprio il manifatturiero a trainare l' economia regionale nel 2015 con una crescita che si irrobustirà nel 2016. È questa la fotografia dell' economia regionale che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2015, con previsioni 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L' Emilia-Romagna dovrebbe aver chiuso il 2015 con una variazione del PIL pari a +0,9% a fronte del dato inferiore dell' Italia (+0,6%) e una previsione di crescita dell' 1,4% nel 2016 (per l' Italia si stima un +1%).

Nel 2015 l' occupazione è cresciuta dello 0,4%. Ciò ha portato ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione a livello regionale. L' aumento è il risultato della occupazione manifatturiera, di un buon risultato dell' agricoltura e dei servizi che si contrappone a una diminuzione nelle costruzioni. La cassa integrazione archivia un 2015 in contrazione. I dati sulla nati-mortalità delle imprese sono però ancora negativi. Nel quarto trimestre 2015, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato pari al meno 1,5%, un dato comunque migliore del 2014. Ad aumentare sono solo le società di capitale, tengono meglio le imprese straniere rispetto a quelle con titolare italiano e le imprese femminili. L' inversione di tendenza risulta dall' aumento della produzione dell' industria manifatturiera nel quarto trimestre 2015, salita dell' 1,8% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente. E' il quarto trimestre positivo consecutivo per la produzione manifatturiera in regione. La crescita produttiva è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in particolare dalle imprese più strutturate e orientate all' internazionalizzazione. Le piccole imprese hanno faticato di più, ma sono riuscite a passare al segno positivo durante l' anno. Il bilancio annuale si è chiuso con una crescita produttiva dell' 1,5%, in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,6% del 2014. Gran parte dei settori di attività ha mostrato aumenti, piuttosto consistenti nelle industrie meccaniche, elettriche e dei



mezzi di trasporto (+3,5%). Unica nota stonata il sistema moda (-1,2%) anche se in attenuazione (-3,7% del 2014). Anche il fatturato ha registrato un aumento nel quarto trimestre 2015 (+2,4%) rispetto all' analogo periodo del 2014, in accelerazione rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+1,1%). I dati Istat dell' export 2015 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell' industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 54 miliardi e 192 milioni di euro, vale a dire il 4,6% in più rispetto all' anno precedente, e sono aumentate più velocemente di quelle nazionali (+3,7%). Tutti i settori fanno registrare variazioni positive. I soli prodotti metalmeccanici, con una quota del 56%, hanno evidenziato un aumento pari al 4,4%. Crescita forte anche per le apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura, seguite dai mezzi di trasporto. E' il settore della moda ad essere più penalizzato. Più penalizzato il settore della moda. Riguardo ai mercati di sbocco, gli Stati Uniti si confermano secondo partner commerciale. Stabili le esportazioni verso Germania e Francia. In contrazione verso la Cina, alle prese con un rallentamento dell' economia, Brasile e Russia ormai in recessione. Nel 2016, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 2,2% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,9%). "La lettura dei numeri del 2015 ci restituisce un cambiamento di scenario. Ci sono segnali incoraggianti di inversione di tendenza anche se non del tutto generalizzati e per questo la visione di insieme ci consiglia cautela, visto che sono ancora troppe le incognite per poter affermare si sia innescata una fase di ripresa duratura. - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani - Si evidenzia una discontinuità che per trasformarsi in una continuità positiva va coltivata con azioni mirate e non indirizzata solo da fattori esterni. Ci sono le condizioni per riprendere un percorso di crescita, accompagnando il sistema delle imprese nel percorso di internazionalizzazione, con l' obiettivo di integrare i servizi e rispondere in maniera sempre più efficace. Alle imprese che chiedono come esportare di più o individuare i mercati che offrono maggiori opportunità, Unioncamere Emilia-Romagna - conclude Torreggiani - può offrire nuovi strumenti, come Intelligent Export Report, un servizio su misura, in grado di fornire alle PMI un orientamento strategico personalizzato per strutturare percorsi di internazionalizzazione". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, consolida il miglioramento conseguito nel corso del 2015, soprattutto grazie alla dinamica dei mutui alle famiglie. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2015 ancora leggermente in calo a -0,7% nell' ultimo trimestre (stimato su dati Banca d' Italia), ma più contenuto rispetto a un anno prima. L' andamento è in linea con quello nazionale e riflette il rallentamento del calo dei prestiti alle imprese, soprattutto nella prima metà del 2015, seguito da un sostanziale consolidamento del trend nel secondo semestre, con una maggiore volatilità delle variazioni sul finire dell' anno. In media 2015, l' andamento dei prestiti alle imprese dell' Emilia-Romagna è risultato migliore rispetto alla media nazionale, con un allineamento al sistema Italia nell' ultima parte dell' anno. I prestiti alle famiglie consumatrici, dopo aver svoltato in positivo a marzo, hanno proseguito nel trend positivo, con una crescita dello stock modesta ma continua (+0,6% in media nel 2° semestre). L' andamento in Emilia Romagna è in linea con quello nazionale, confermandosi solo marginalmente più moderato. La crescita degli stock segue la dinamica delle erogazioni di finanziamenti per acquisto abitazioni che in regione sono in crescita continuativamente da oltre un anno e nel 2015 hanno mostrato un' accelerazione, con una variazione media nei due trimestri centrali del 75%. Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe (meno di un quarto delle erogazioni del 3° trimestre 2015): la crescita dei mutui è strettamente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali che in Emilia Romagna è allineata a quella del sistema nazionale. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti misti e in alcuni casi si nota il ritorno in positivo. Considerando la variazione media del 2° semestre 2015 (per smussare i casi di elevata variabilità mensile) le dinamiche migliori si osservano a Ravenna (+0,6%) e Reggio Emilia (+0,5%) . Cali marginali si sono avuti a Bologna e Parma (-0,2%) e a Modena (-0,5%) . Agli estremi restano Rimini (-

3,2%), Ferrara e Forlì-Cesena (-3%) che hanno registrato le flessioni più forti. La provincia di Piacenza (-2,2%) si attesta su una posizione intermedia. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi e particolarmente evidenti per Parma (+1,7%), Bologna (+1,1%) e Modena (+1%) che vedono una leggera accelerazione della crescita nel 2° semestre. Solo le due province di Reggio Emilia (-0,4%) e Forlì-Cesena (-0,7%) sono rimaste leggermente in negativo nei sei mesi considerati. Le altre province hanno evidenziato variazioni tra il +0,6% di Piacenza e la stabilità di Rimini. L'andamento dei volumi beneficia delle condizioni estremamente favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ai minimi storici e un'offerta più distesa, accompagnata dalla ripresa della domanda, in particolare da parte delle imprese manifatturiere. Inoltre, prosegue il momento favorevole dei mutui alle famiglie. Tuttavia, il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto stabile al 4,1% nel 3° trimestre 2015, sui valori registrati nei tre trimestri precedenti, mentre si è confermato più basso della media nazionale di 10 punti base, ma la distanza si è ridotta. Per le famiglie consumatrici, per il quarto trimestre consecutivo si è registrato un tasso di ingresso in sofferenza dell'1,6%, con cenni di miglioramento nell'ultima parte dell'anno. "Dopo anni di calo il credito in Emilia Romagna si stabilizza e in particolare continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l'acquisto di abitazioni. - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Ci attendiamo il proseguimento di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.692 milioni di finanziamenti a medio lungo termine contro i 713 milioni del 2014, con un aumento del 137%. Inoltre abbiamo concesso mutui alle famiglie per 691 milioni contro i 268 dello scorso anno, con un aumento del 158%. Abbiamo recentemente avviato anche in regione una agenzia di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la nuova realtà del Gruppo per la compravendita di abitazioni. Contiamo anche in questo modo - continua Severini - di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare". "Le nostre previsioni sino a giugno 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - fanno emergere un diffuso clima di fiducia che fa presagire un consolidamento dei segnali di ripresa, ma vi sono fattori esogeni che potrebbero avere ricadute negative sull'economia regionale. In questo quadro l'evoluzione delle filiere produttive in logica di innovazione organizzativa, tecnologica e di internazionalizzazione rappresenta un obiettivo strategico su cui concentrare progetti, interventi e risorse. Emergono sempre più a livello internazionale forti fluttuazioni legate ad uno scenario economico incerto, in continuo cambiamento, e tensioni geopolitiche che rischiano di impattare sulle performances delle nostre imprese. Si conferma il ruolo trainante dell'industria come motore della crescita. L'economia emiliano-romagnola, infatti, ha chiuso il 2015 con segnali positivi di moderata ripresa a cui ha contribuito soprattutto il dinamismo del comparto industriale, grazie alla vivacità della domanda estera e primi segnali di inversione di tendenza sul fronte di domanda interna, consumi e investimenti". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato - sono rivolte all'ottimismo in particolare per produzione e ordini, soprattutto esteri, e in misura più lieve per l'occupazione. L'ottimismo aumenta al crescere della dimensione, sia per la produzione sia per la domanda, mentre per l'occupazione sono più ottimiste le piccole e medie imprese rispetto a quelle di grandi dimensioni. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 48 una stazionarietà e il 16 una riduzione. Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37% delle imprese (stabili il 45% e in calo il 19%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso). Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti

risulta positivo: +7,5 punti. "L' Emilia-Romagna - afferma il Presidente Marchesini - si è data, con il Patto per il Lavoro, obiettivi di sviluppo e coesione a medio termine, identificando un percorso di azioni e interventi che richiedono un impegno coerente e costante da parte di tutti. Al di là delle fluttuazioni e incertezze che caratterizzano il contesto esterno, il lavoro fatto sinora mostra risultati positivi e incoraggianti in termini di crescita, occupazione ed export, che segnalano che la direzione è quella giusta. Dobbiamo quindi continuare a lavorare - conclude il Presidente regionale degli industriali - rafforzando gli interventi lungo le traiettorie già identificate: ricerca e innovazione, domanda pubblica, risorse umane, semplificazione, filiere produttive, al fine di rimanere coerenti con gli obiettivi di competitività e creazione di posti di lavoro che la Regione e tutti noi ci siamo dati. Le fluttuazioni economiche e geopolitiche non devono spingere a cambiare strategia, ma anzi ci impongono di mantenere la "barra dritta". !-- Start WP.

Congiuntura. Gli industriali: troppe variabili condizionano l'attività produttiva

Emilia-Romagna, spiragli di ripresa ancora debole

BOLOGNA È un 2015 incorniciato da segni positivi che consolida l'inversione di tendenza in atto da oltre un anno e alza le attese degli imprenditori, ma l'industria emiliano-romagnola ancora non si azzarda a parlare di vera e propria ripresa. Nonostante le certezze arrivate la scorsa settimana dai dati Istat sul ruolo trainante del manifatturiero in regione, sia per le esportazioni (+4,6% lo scorso anno) sia per l'occupazione (18mila addetti in più nell'industria che hanno riportato il tasso di disoccupazione sotto l'8%, a quota 7,7). «L'essere terra manifatturiera con una forte vocazione internazionale ci rende molto esposti a fattori esogeni. Anche se il clima in regione ha nettamente virato verso l'ottimismo non possiamo non fare i conti con un rischio volatilità alto e fuori dal nostro controllo, dalla crisi di Russia e Brasile al tema rifugiati, dall'ipotesi Brexit al prezzo del petrolio», commenta Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna che ieri ha presentato assieme a Unioncamere regionale e Intesa SanPaolo l'indagine congiunturale 2015 e le previsioni 2016.

Pagine fitte di numeri sintomatici di un indiscutibile recupero, con le sole ombre delle voci nati-mortalità delle imprese (-1,5% nel quarto trimestre, -1% in Italia) e trend del settore moda (-1,2% produzione, -1,4 le vendite). Ombre che non minacciano il quadro complessivo: +0,9% il Pil in Emilia-Romagna nel 2015 (contro il +0,6 in Italia) e un +1,4% stimato quest'anno (+1% nel Paese), con il comparto industriale, che genera un quarto della ricchezza in regione, assai più dinamico di costruzioni e servizi (+1,2% nel 2015 in termini di valore aggiunto e +2,2% la stima 2016).

Il manifatturiero mette in fila quattro trimestri consecutivi di crescita della produzione e chiude il 2015 con un +1,5% che riporta il buonumore dopo il -0,6% del precedente 2014. La meccanica fa da locomotiva (si veda tabella) e le medio- grandi imprese, quelle oltre i 50 dipendenti, performano ben oltre la media. «Il cambiamento di scenario è evidente nel 2015 ma ci suggerisce comunque cautela di fronte al travagliato contesto internazionale e alla disomogeneità dei risultati tra aziende dello stesso settore», ribadisce il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Maurizio Torreggiani.

Una cautela che quasi svanisce quando si passa all'analisi di Confindustria sulle prospettive 2016 dei suoi imprenditori (le aziende di maggiori dimensioni), in ulteriore miglioramento rispetto al semestre precedente: il 35,4% degli intervistati si aspetta un aumento della produzione nei prossimi mesi (appena il 16,3% una flessione), il 37,2% stima una risalita delle vendite, il 38,3% un'accelerazione dell'

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with a Vodafone advertisement overlaid on the right side. The newspaper page features several articles and a table. The main headline is 'Asse strategico Italia-Regno Unito' and 'Tappeto rosso a Tratos per lo sbarco a Liverpool'. Below this, there is a section titled 'Emilia-Romagna, spiragli di ripresa ancora debole'. The Vodafone advertisement is for 'Aggiornato 24 ore su 24. Solo con Vodafone e box.' and includes a smartphone displaying the newspaper's app interface.

Settore	2015	2014	2013	2012
Industria	1,5	0,6	0,6	0,6
Meccanica	2,4	1,2	1,2	1,4
Altre industrie	1,1	0,1	0,1	0,2
Meccanica	1,9	1,0	1,0	1,0
Altre industrie	1,3	0,9	0,9	1,1

export, mentre per quanto riguarda l' occupazione il saldo tra ottimisti e pessimisti è positivo ma meno di sei mesi addietro. «È un risultato che non ci meraviglia- chiosa Marchesini - perché costo del lavoro e cuneo fiscale sono la prima zavorra della nostra competitività. La nostra sfida è aumentare il più possibile la produttività, avvicinando sempre più il compenso dei lavoratori alla fabbrica, alle performance aziendali. In questa direzione le filiere, molto più solide e flessibili delle reti di imprese, avranno un ruolo cruciale».

Ed è sulle filiere - attraverso il credito di filiera supportato dai rating qualitativi dell' impresa capofila - che sta scommettendo Intesa SanPaolo (16% del mercato regionale del credito) per rimettere in circolo il denaro lungo la via Emilia. Dopo un 2015 ancora difficile per le Pmi: a fronte di un lieve recupero complessivo (+0,2%) dei finanziamenti bancari, le imprese hanno registrato un ulteriore razionamento della provvista (-0,2% contro il +1,1% dei prestiti alle famiglie). E quel che più preoccupa è che l' incidenza delle sofferenze sui prestiti alle imprese è ancora al 16,9% in Emilia-Romagna. Poco consola che in Italia sia del 18 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI